

La Regione

Fuoco incrociato su Crocetta “Riforme, solo annunci” Stop alle assunzioni: è scontro

Sindacati e opposizioni all'attacco. Oggi vertice di maggioranza
Il presidente: alti ai contratti per 5 anni, lo vuole la Corte dei conti

IFLOP

1

ACQUA
La legge di riforma che prevede la gestione pubblica del servizio idrico è bloccata all'Ars. In pochi mesi si sono avvicinati tre diversi assessori

2

RIFIUTI
Il piano rifiuti è scaduto mentre era in fase di redazione ed è stato rimandato indietro da Roma: mancava la valutazione di impatto ambientale

3

FORMAZIONE
Gli enti licenziano e i corsi affidati al Ciapi di Priolo non decollano. Una parte dei 450 milioni di fondi europei rischia di andare in fumo

4

DIGITALIZZAZIONE
Sulla banda larga la Sicilia arranca più del resto del Paese. Sono disponibili 12 miliardi di euro per le regioni svantaggiate, ma mancano i progetti

GIOACCHINO AMATO

GLI alleati in rivolta, l'opposizione all'attacco, i sindacati che si ricompattano proprio sulla feroce critica al suo governo e alle tante riforme annunciate e mai portate a termine. Sotto il fuoco incrociato contro il suo terzo governo che fino a oggi non ha prodotto un solo provvedimento, il presidente Rosario Crocetta lancia la sua controffensiva proprio a partire dalla legge di stabilità. Per oggi il governatore ha convocato segretari e capigruppo dei partiti di maggioranza per illustrare i dettagli della discussa manovra finanziaria. Crocetta annuncia la scure contro i privilegi, a cominciare da quelli dei 1.600 dirigenti regionali, e il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego per cinque anni. «Chi è contrario — avverte il governatore — lo vada a spiegare alla Corte dei conti». Ma la reazione di Cgil, Cisl e Uil è immediata, con la convocazione per domani di un direttivo unitario della Funzione pubblica contro il governo regionale.

Nella Finanziaria ci saranno i tagli al numero di assessori e consiglieri comunali, ma non ai compensi. E dovrebbe vedere la luce la norma per incoraggiare l'esodo dei forestali attraverso una serie di incentivi. Nella bozza anche la gestione diretta della Regione in alcuni servizi — informatizzazione, tributi, acqua — bloccando qualsiasi esternalizzazione. «Sarà una Finanziaria rigorosa — annuncia Crocetta — senza spese clientelari e sprechi, ma senza perdere di vista la solidarietà sociale».

Ma proprio la discussione sulla Finanziaria e le imminenti votazioni per il Quirinale rischiano di lasciare da parte ancora una volta la maggior parte delle questioni cruciali sulle quali in governo è in ritardo. Dalle riforme della burocrazia e della Formazione a quelle sulle Province, sul servizio idrico integrato, i rifiuti e molto altro. Questa settimana la conferenza dei capigruppo



IL SINDACALISTA

Quello che emerge è uno stallo nell'azione di governo e poca chiarezza sulla Finanziaria. Si ha la sensazione del perpetuarsi di vecchie logiche e dinamiche

LEADER

Michele Pagliaro segretario generale della Cgil siciliana

affronterà la questione: «Si cercherà di sfruttare — dice Paolo Ruggirello, di Articolo 4 — le tre o quattro finestre per portare in aula alcuni provvedimenti. Ma sulla riforma delle Province in liberi consorzi in prima commissione aspettiamo ancora le modifiche preannunciate dal governo».

Anche su acqua e rifiuti va in scena la paralisi. «La legge sul servizio idrico è rimasta bloccata in commissione — ricorda il presidente Giampiero Trizzino, M5S — dopo che l'allora assessore Calleri ha presentato un emendamento di riscrittura del decreto di Marino.



IL GOVERNATORE

La manovra sarà rigorosa basata sull'efficienza senza fronzoli o eccezioni. Avrà tutte le caratteristiche per essere sostenuta dal centrosinistra ma anche da opposizioni e Stato

PRESIDENTE

Rosario Crocetta alla guida della giunta regionale dal novembre 2012

Adesso il nuovo assessore Contrafatto ha chiesto tempo per guardare le carte, ma i termini sono scaduti a dicembre».

Nei rifiuti siamo al paradosso. «Il piano dei rifiuti — rivela Trizzino — è scaduto mentre era ancora in fase di redazione ed è stato rimandato indietro da Roma perché mancava la valutazione di impatto ambientale. Adesso si deve ricominciare da zero». Secondo l'esponente grillino, quando si può si «salta» il governo: «Lo abbiamo fatto per la riforma urbanistica e credolo faremo anche con il disegno di legge di Calleri sui vincoli ambientali per gli impianti



eloci che Crocetta ha cambiato perché cozzava con le norme nazionali. Ma anche noi di 5Stelle aspettavamo il regolamento dell'assessorato Attività produttive per il microcredito da erogare con i compensi che restituiamo. Alla fine abbiamo affidato tutto a un istituto bancario per far partire i finanziamenti».

Nella Formazione gli enti continuano a licenziare e i corsi affidati al Ciapi di Priolo non riescono a decollare. Nel frattempo una parte dei 450 milioni di euro di fondi europei residui della programmazione 2007-2013 rischiano di essere scippati dal governo centrale perché

non impegnati, e su questo fronte è in corso un arduo confronto fra i dirigenti dell'assessorato e quelli di Palazzo Chigi.

Infine, i bandi per cominciare a spendere i quasi 900 milioni della nuova Programmazione non saranno operativi prima di un anno. Anche in questo caso sindacati compatti e pronti a riprendere le proteste. Intanto, come annuncia Giuseppe Raimondi della Uil, chiedono un incontro urgente. Critiche pesanti anche dal segretario generale della Cgil siciliana, Michele Pagliaro: «L'annunciata rivoluzione di Crocetta — denuncia — si è fer-

IL CASO

Comune, dirigenti in rivolta contro i tagli alle indennità

191 dirigenti comunali in rivolta per il minitaglio degli stipendi varato dalla giunta Orlando: ieri mattina i burocrati di Palazzo delle Aquile si sono riuniti per discutere le forme di protesta da attivare. Il sindacato Dirl (dirigenti enti locali) ha già proclamato lo stato di agitazione contro un provvedimento adottato «senza alcuna preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali». Con una delibera votata la scorsa settimana, l'esecutivo ha ridotto di mille euro lordi all'anno le retribuzioni di posizione (cioè quelle che crescono più alta è la qualifica) e che si sommano alla retribuzione base uguale per tutti di circa 43 mila euro. Un taglio che secondo i dirigenti, già scontenti della riorganizzazione degli uffici varata in autunno, «arrecava un danno

economico di non poco conto considerato che gli effetti della delibera sono destinati a incidere nel tempo anche sull'indennità di risultato (il premio di produttività, ndr), ridotta al minimo contrattualmente previsto». I burocrati, che si rincontreranno nei prossimi giorni, chiedono il ritiro del provvedimento. Ai cinque dirigenti di fascia A andranno 51.223 euro l'anno contro i 52.233 incassati finora, lo stipendio del comandante della polizia municipale scende a 54.223 euro; ai 17 di fascia A1 vanno 43.233 euro, ai 53 di fascia B 32.233, ai due di fascia B-V 35.233 e ai 13 di fascia B1 (si tratta degli avvocati cassazionisti) 24.233 euro.

sa. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI RAGUSA
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE EX MODICA

► **MODICA - ESEC. IMM. N. 195/2010 R.G.E. Lotto unico** - Comune di Modica, Via S. Cuore. Appartamento (attico) di vani 7,5, mq.162,10 oltre box auto mq.24. Prezzo base: **Euro 91.546,88**; offerta minima in aumento Euro 1.800,00. Vendita senza incanto: **31/03/2015 ore 17.30**, innanzi al professionista delegato Dott. Angelo Firrito con studio in Ragusa, V.le Dei Platani, 91. Deposito offerte entro le ore 13 del giorno prima non festivo presso studio del delegato. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: **15/04/2015 ore 17.30 allo stesso prezzo** e con il medesimo aumento. Maggiori info presso lo studio del delegato in Ragusa, V.le Dei Platani, 91, tel/fax: 0932256453 - e-mail angelo@firrito.net e su www.astegiudiziarie.it.

I luoghi della crisi / Palermo

La zona industriale di Termini Imerese è un deserto costellato di capannoni cadenti. Nei tempi d'oro della Fiat c'erano quattromila dipendenti diretti e altrettanti lavoratori erano impiegati nelle imprese dell'indotto. Oggi restano solo 700 ex tute blu in cassa integrazione che non sperano più nel ritorno in fabbrica dopo le decine di flop collezionati da Regione, ministero e Invitalia nella ricerca di un acquirente. A Carini uno scenario simile, con la scomparsa della metalmeccanica e l'arretramento dell'elettronica. Tutto intorno, montagnedispazzaturache nessuno raccoglie. L'imprenditore Russello commenta con amarezza: «Ci sentiamo abbandonati, la politica ha pensato a Pipe forestali, non a noi». Non va meglio a Brancaccio, dove si è progressivamente dissolta la grande filiera alimentare. In tutta la provincia sono scomparsi negli ultimi cinque anni quasi mille aziende industriali

Auto, chimica, hi-tech il sogno industriale svanisce tra macerie e colossi in fuga

IL REPORTAGE
ANTONIO FRASCHILLA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

I RAMPICANTI selvatici hanno quasi coperto l'ingresso di quella che una volta era l'azienda che dava il benvenuto ai visitatori nella zona industriale di Termini Imerese: la Biennesud, ex Bonosud, dove negli anni Settanta si realizzavano caldaie, negli anni Novanta si verniciavano le Fiat e invece da cinque anni a questa parte crescono solo erbacce. Simbolo perfetto della desertificazione industriale che ha spazzato via torni, presse, fumi, tute blu e ha lasciato dietro di sé macerie, capannoni sventrati e stabilimenti in alcuni casi in perfette condizioni e abbandonati come se improvvisamente ci fosse stata una calamità naturale. Ma qui ad arrivare è stata solo una crisi devastante come mai dal Dopoguerra.

«A Termini fino ai primi anni Duemila era un brulicare di lavoratori che con le loro auto arrivavano da tutto il comprensorio», dice Roberto Mastro Simone, ope-

ta all'autostrada si possono ben vedere gli archi in cemento che stanno cadendo. Qui doveva nascere negli anni Sessanta la grande chimica di Stato: «Venne selezionato anche il personale, ma la chimica non è mai arrivata», dice Mastro Simone. Fallimenti passati, recenti e recentissimi, come quello della fabbrica che sembra pronta per l'inaugurazione, tanto è nuova, e invece è chiusa: la Blue Boat, con duecento operai che lavoravano in questo cantiere navale e che dall'oggi al domani hanno perso il lavoro dopo che il patron dell'impresa è finito agli arresti con l'accusa di truffa. «Le storie della Blue Boat e della Fiat sono la dimostrazione perfetta di come qui non sia cre-

sciuta un'impresa dal basso, ma ci si sta fatta un'industrializzazione forzata che ha attratto imprese solo perché in ballo c'erano fondi pubblici. E quando i soldi sono finiti si è scoperto che fare impresa qui non era conveniente», continua Mastro Simone.

Cosa rimane quindi in quest'area industriale dove c'è perfino una società che dovrebbe realizzare un interporto a servizio dell'impresa che non c'è? Poco o nulla: qualche capannone commerciale, qualche vendita al dettaglio, la sede di un'azienda di sicurezza. Perfino il "Cash and carry", supermercato a basso costo, doveva aprire i battenti lo scorso anno ma ancora è chiuso. Resta l'ex Parmalat,

la Ciprogest, che doveva vendere succhi d'arancia in mezzo mondo e che al momento smaltisce solo una parte del percolato in arrivo da Bellolampo.

Un deserto che conquista metri su metri anche nell'altro polmone industriale di Palermo, quello di Carini. A dare il benvenuto al visitatore, oltre i filari continui di immondizia non raccolta, i cartelloni di protesta degli operai della Ansaldo Breda che qui sembra voler chiudere lo stabilimento: «Domani (oggi, ndr) l'azienda ci dirà cosa vuole fare realmente — dice Francesco Piastra, della Fiom — mentre i proprietari della Keller ce l'hanno detto a dicembre, licenziando i duecento dipendenti».

Metalmeccanica in agonia, ma anche il sogno tecnologico sembra a un passo dallo svanire: la Italtel, 203 lavoratori nel settore dei sistemi informatici, al momento ne ha 45 in cassa integrazione e 80 con un contratto di solidarietà. La Selital, che realizza piastre elettroniche, ha 160 operai ma minaccia di dichiarare 100 esuberanti. E hanno chiuso definitivamente i battenti la Tecnosistemi, la Palitalia, la Effedi e la Cpc: in tutto trecento posti di lavoro in fumo. Resistono con grandi sforzi la Icar Arredi, la Tecnozinc dell'ex presidente di Confindustria Giuseppe Prestigiacomo, la Ciodue che produce sistema antincendio e la Omer, altra azienda nel settore ferroviario: «Penso che se oggi avessi trent'anni avrei già fatto le valigie — dice il patron Giuseppe Russello — le aree industriali, che dovrebbero essere il biglietto da visita, sono abbandonate. Ma lo sa che ai clienti che arrivano dall'Italia e dall'estero mi tocca raccontare ogni volta la storia dello sciopero dei netturbini? Perché qui, anche lo sciopero non c'è, ci sono sempre cumuli di spazzatura. La politica in questi anni ha pensato a Pip e forestali, ed ecco il risultato».

Se Carini e Termini Imerese sembrano essere state spazzate via dalla crisi, non va meglio a Brancaccio, altra piccolissima enclave di quella che fu la Palermo industriale. «Ci sentiamo sempre più soli — dice Nino Salerno, manager del-

A Carini Ansaldo Breda pensa di chiudere la fabbrica Keller ha dato forfait, Italtel e Selital riducono gli stipendi

l'omonima azienda di inscatolamento — noi abbiamo clienti dal Nord Africa alla Croazia, ma siamo qui perché attorno c'era una grande filiera alimentare che oggi è scomparsa».

La desertificazione industriale di Palermo ha certamente contribuito a rendere più povero un comprensorio che ormai si regge soltanto su mamma Regione. Le sofferenze bancarie a Palermo e provincia sono passate dai 190 milioni del 2009 ai 605 milioni del 2014. Nello stesso arco di tempo sono scomparse quasi mille aziende industriali. Secondo la Camera di commercio, in cinque anni si sono persi 48 mila posti di lavoro. Qui il futuro imprenditoriale non fa paura, semplicemente nemmeno sembra esserci più.



QUARTIER GENERALE
Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. A destra l'area industriale di Termini Imerese

mata su tutto e non vediamo differenza fra questi tre governi e i precedenti. Si continuano a sovrastimare le entrate previste e non è cambiata la qualità della spesa. Della spending review alla Regione non c'è traccia, e continuiamo a non avere risorse per cofinanziare i fondi Ue e quelli che spendiamo li

Il piano: meno consiglieri comunali ma con paghe immutate, incentivi all'esodo dei forestali, gestione diretta di informatica, tributi, acqua

spendiamo male».

Anche su banda larga e digitalizzazione, la Sicilia arranca più del resto del Paese, senza iniziative e progetti. «Il 30 gennaio — annuncia Pagliaro — il sindacato organizzerà un incontro pubblico proprio su questo. Ci sono 12 miliardi di euro da spendere in Italia con priorità per le regioni obiettivo 1, Sicilia in testa. Sarebbe una grande occasione di sviluppo ma anche per liberare l'Isola dalla malaburocrazia». Emergenza anche per gli ammortizzatori sociali, bloccati dall'Inps per un debito della Regione di 40 milioni di euro. «In più — sottolinea il leader della Cgil — con il "Jobs act" cinquemila lavoratori siciliani rischiano di dover restituire i soldi della "cassa in deroga" già intascati. Così si mette a rischio la stessa tenuta sociale».

A Termini l'addio della Fiat ha travolto la galassia indotto E nell'ex Parmalat si smaltisce il percolato di Bellolampo

raio Fiat e adesso segretario regionale della Fiom-Cgil. Accanto alla Biennesud c'è proprio lo stabilimento del Lingotto, il sogno di Mimi La Cavera che convinse Agnelli a investire nel profondo Sud. Il 19 aprile del 1970 da questi cancelli uscì la prima "500" realizzata in Sicilia. Oggi davanti ai cancelli ci stanno soltanto due Lancia Y, quelle dei custodi rimasti a guardia dei 400 mila metri quadrati della fabbrica che non c'è più da quando nel 2009 l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, ha deciso di chiudere «un sito dove produrre un'auto costa mille euro in più che altrove».

Nei tempi d'oro i dipendenti diretti erano 4 mila e altrettanti quelli dell'indotto. Oggi rimangono 700 operai in cassa integrazione che non sperano più nel ritorno in fabbrica dopo le decine di flop collezionati da Regione, ministero e Invitalia nella ricerca degli acquirenti. Da ieri occupano il Comune perché rischiano di non ricevere l'indennità di dicembre. Girando attorno all'impianto si incontrano altri cancelli arrugginiti, quelli della Universalpa, azienda che forniva i pezzi lavorati della Punto. Proseguendo c'è il piazzale della Tecnoimpianti, oggi vuoto con un grande cumulo di immondizia al centro. Di fronte cade a pezzi l'insegna della Clerpem, che realizzava i sedili per il Lingotto. Il viaggio verso il vuoto continua con i capannoni abbandonati della Ergom-Magneti Marelli, della Lear, della Imam, tutte fabbrichette che vivevano del polmone Fiat e sono spirate non appena i torinesi sono andati via.

Ma la storia del fallimento industriale di Termini non ha solo la Fiat come capitolo da raccontare. Seguendo la strada che dallo stabilimento del Lingotto por-



LA MAPPA



LA EX FIAT

Nel 1970 da questo stabilimento uscì la prima "500" prodotta in Sicilia ma la fabbrica dal 2009 è in completo abbandono: dai 4 mila operai si è passati ai 700 in cassa integrazione che non sperano più di rientrare in fabbrica



LA EX PARMALAT

Oggi Ciprogest, doveva essere rilanciata per vendere succhi di arancia in mezzo mondo ma problemi economici e aziendali hanno bloccato il rilancio del sito dove oggi viene solo smaltita una parte del percolato di Bellolampo



LA ANSALDOBREDA

Oggi l'azienda di Finmeccanica comunicherà che futuro avranno i 160 operai che, secondo alcune indiscrezioni, rischiano di perdere il posto di lavoro perché il gruppo sarebbe intenzionato a chiudere il sito di Carini



LA ITALTEL

Rappresenta quel che rimane del sogno di portare l'hi-tech a Carini. Ha 203 lavoratori ma al momento 43 sono in cassa integrazione e 80 hanno contratti di solidarietà che l'azienda vuole rinnovare anche per il 2015